

Gesù è i suoi discepoli compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

Carissimi,

abbiamo ascoltato tante volte i racconti dei **miracoli** che Gesù ha compiuto durante la sua vita terrena; abbiamo ascoltato tante volte questi resoconti che sintetizzano tutta l'attività taumaturgica del nostro Salvatore, ma forse non abbiamo fino in fondo compreso il valore di questi racconti: ossia, che **Gesù è colui che si prendeva cura di tutte le malattie, di tutti i bisogni, di tutte le miserie degli uomini che accorrevano a Lui con fede**, con fiducia, con speranza, e, dovunque giungeva in qualsiasi città, villaggio o campagna, deponevano i malati ai suoi piedi.

Forse noi, che siamo venuti duemila anni dopo, dovremmo riscoprire il valore di queste azioni, la possibilità, la capacità, che Gesù anche oggi ha di farsi carico delle nostre miserie, se questo è un bene per noi.

Certamente è necessaria una grande fede, una fede pura, la consapevolezza che il Signore è vivo e cammina con noi ancora oggi.

Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre.

Eleviamo, allora, la nostra preghiera questa mattina con fiducia al Signore; presentiamo a Lui le nostre malattie fisiche o psicologiche o spirituali, soprattutto quelle che ci impediscono di vivere nell'amore, nella comunione con gli altri, nella accoglienza, nella condivisione dei nostri beni.

Il Vangelo oggi parla di malattie fisiche, ma io credo che possiamo estendere l'attività taumaturgica e salvifica di Gesù anche a quelle malattie dell'anima, della nostra mente, perché il male nel mondo è il frutto delle malattie degli uomini, delle cattiverie, delle divisioni, delle indifferenze... Anche queste sono malattie.

Chiediamo, dunque, al Signore che ci permetta di avvicinarci a Lui e toccare il suo mantello per essere guariti.